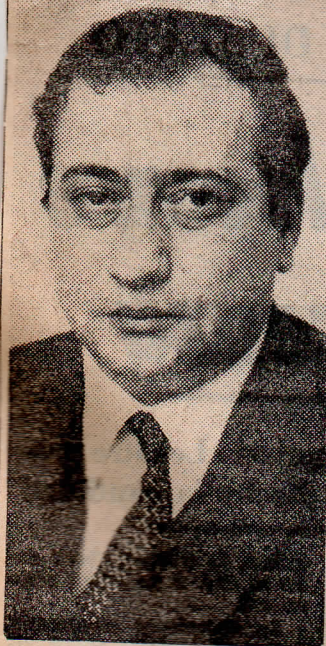


Accusa di vilipendio a un giudice del tribunale

**Il dottor Petrella durante un convegno
svoltosi a Firenze pronunciò un discorso
ritenuto offensivo per l'ordine giudiziario**



Il dottor Generoso Petrella

Un noto magistrato del nostro tribunale, il dottor Generoso Petrella, giudice anziano della sesta sezione penale (è anche membro del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati e segretario generale della corrente di « Magistratura democratica ») è stato indiziato di vilipendio dell'ordine giudiziario. Glielo ha

comunicato il procuratore generale della Repubblica, dottor Domenico Riccomagno, con l'invito di scegliersi un difensore. Sarà l'avvocato Gianfranco Maris, senatore comunista.

L'iniziativa nei confronti del dottor Petrella non è milanese, parte dal procuratore generale di Firenze, dottor Mario Calamari. Dandone notizia, il giudice Petrella ha detto che l'accusa si basa sulle parole con le quali egli introdusse un pubblico dibattito che si svolse a Firenze il 27 giugno scorso.

« Quel dibattito — ha aggiunto il Petrella — fu convocato contro l'ingiusta incriminazione del dottor Franco Marrone, sostituto procuratore della Repubblica a Roma. Venne incriminato per vilipendio della magistratura perché, in una pubblica riunione tenuta a Sarzana il 2 maggio, affermò che i magistrati sono servi dei padroni perché applicano un diritto parziale qual è quello vigente negli Stati capitalisti. Egli criticò il comportamento dei magistrati che istruiscono i processi relativi alla strage di Milano e alla morte di Pinelli ».

« Nel nostro convegno di Firenze — ha detto ancora il Petrella — volevamo dimostrare l'illiberalità delle norme sul vilipendio e soprattutto il fatto che esse vengono usate, in una sola direzione, a scopo di repressione politica e con evidente parzialità politica. Con la nostra azione intendiamo demolire lo stolto armamentario di norme che disciplinano i reati di opinione. Per ottenere tale scopo ci siamo resi anche promotori di una proposta di referendum popolare abrogativo. Ma soprattutto vogliamo dimostrare che la nostra è una giustizia parziale, fatta per tutelare gli interessi delle classi dominanti, brutale contro i dissenzienti sino alla stupidità ».

Nel suo discorso introdotto di Firenze, il giudice Petrella aveva, tra l'altro, detto: « Il caso Marrone » è emblematico di una situazione che da tempo andiamo denunziando, e cioè dell'abisso che separa in Italia la nostra costituzione formale dalla costituzione reale. Una costituzione formale che garantisce la libertà di espressione del pensiero (a tutti, anche alle scomode minoranze dissidenti) e una costituzione reale, che è fatta di leggi (quale quella fascista che incrimina il vilipendio e gli altri reati di opinione), di atteggiamenti repressivi concreti dovuti a scelte valutative compiute dalle autorità cui è demandata la conservazione dell'ordine costituito, di mortificanti mistificazioni giustificative di questi atteggiamenti che provengono dalle più svariate direzioni ma che operano tutte nello stesso senso: conservare la struttura classista dello Stato, basata sulla disuguaglianza dei cittadini e, di conseguenza, l'assetto autoritario che questa comporta ».